

◆ Ieri manifestazione del Sole che ride

«La commissione veterinaria è venduta alle multinazionali alimentari»

◆ Il diessino Grandi parla di un vero scandalo

«Invece di tutelare la salute dei cittadini si dà il via libera a prodotti dannosissimi»

◆ La richiesta è che contro il provvedimento

scenda in campo il governo italiano per mantenere misure più restrittive

Cibi alla diossina, l'Italia bocchia l'Europa

Fronte unito Ds e Verdi contro la scelta Ue di raddoppiare la soglia di Pcb

ROMA La commissione veterinaria della Ue «è venduta alle multinazionali alimentari» e deve dimettersi. Lapidario il giudizio espresso dai parlamentari verdi e dal senatore Athos De Luca impegnato ieri mattina in un sit-in di protesta di fronte agli uffici italiani della commissione europea, a piazza Poli. Con una gallina-giocattolo che sfornava ovetti alla diossina gli attivisti del «Sole che ride» hanno denunciato lo «scandalo di Ferragosto» e presentato al rappresentante della commissione Europea in Italia, Gerardo Mombelli una lettera in cui protestano per il raddoppio dei livelli tollerati di pcb (policlorobifenili) negli alimenti deciso dalla commissione veterinaria il 6 agosto scorso.

«Un attentato alla salute pubblica», compiuto proprio a ridosso dello scandalo diossina e in barba a tutte le indicazioni dell'organizzazione mondiale della sanità che «hasempre teso ad abbassare i livelli delle sostanze inquinanti negli alimenti non certo ad aumentarli». In realtà, ha spiegato De Luca durante la manifestazione «le industrie alimentari vogliono smaltire le scorte e lo fanno alla faccia della salute dei cittadini europei». Per il senatore verde un «comportamento da banditi», quello della commissione veterinaria anzi «una mascalzonata»: «questa gente si deve dimettere».

La decisione è definita «uno scandalo» anche da Alfiero Grandi, della direzione nazionale Ds. Si tratta, afferma Grandi in una nota, di una decisione «aberrante» perché «anziché tutelare la salute dei cittadini si alza il limite di tolleranza per met-



Vincent Yu/Agf

tere in circolazione prodotti dannosi per la salute».

Per questo motivo Grandi, appoggiando «senza mezzi termini» la condanna fatta dal ministro Bindi, chiede che il governo «invochi l'attuazione dell'art.129 del trattato di Amsterdam». Se il comitato veterinario Ue «non si rimanderà al più presto questa decisione - rileva Grandi - il trattato prevede che il Consiglio dei ministri possa adottare misure nel settore ali-

mentare, compreso quello veterinario, a tutela della salute anche in deroga con le norme sulla libera circolazione delle merci». In materie simili, prosegue la nota, è previsto che i singoli stati membri «mantengano o introducano misure più rigorose a tutela della salute». Qualunque sia la via percorribile, conclude Grandi, «è importante bloccare questo agguato estivo alla salute dei cittadini europei, chiaramente ispirato da alcuni interessi

IL CASO

Mucca pazza, Usa e Canada vietano il sangue donato da inglesi

■ La maledizione della mucca pazza continua a perseguitare la Gran Bretagna. Londra aveva fatto appena in tempo a tirare un sospiro di sollievo per la fine dei quasi quattro anni di embargo europeo sul beef, quando si è ritrovata addosso un'altra volta il marchio dell'untore. Adesso il bando non è per gli animali, ma coinvolge le persone. Stati Uniti e Canada, e forse anche Australia e Giappone, vietano di donare sangue a chiunque abbia soggiornato in Gran Bretagna per almeno sei mesi negli anni della crisi della mucca pazza, cioè dal 1980 al 1996.

La colpa è sempre di quel maledetto morbo che ha flagellato le mandrie britanniche e che il ministero della sanità di Londra pensava non potesse trasmettersi agli uomini fino a che ametà degli anni 90 qua e là per il paese un po' di gente (fi-



Yves Herman/Reuters

nora una quarantina) non ha cominciato a morire con il cervello ridotto ad una spugna, proprio come quello delle mucche. Allora gli scienziati scoprirono che mangiare carne di mucca pazza poteva causare nell'uomo una malattia, del tutto simile e ugualmente fatale a quella bovina, che chiamarono nuova variante del morbo di Creutzfeldt-Jakob. L'ipotesi delle autorità sanitarie statunitensi e canadesi è che questa malattia possa trasmettersi attraverso il sangue di persone infette, ma che non sanno di esserlo perché l'incubazione a volte è estremamente lunga. Un'ipotesi - è bene sottolinearlo - che non ha finora trovato nessun riscontro scientifico, anche se gli studi finora fatti, dice la Food and Drug Administration statunitense, non consentono di escluderla.

E dal Canada spiegano che non se la sentono di aspettare fino alla conclusione di tutti gli studi perché, dice il dr Harvey Schipper del servizio trasfusioni nazionale, «chissà che potrebbe succedere nel frattempo». Anche Giappone e Australia stanno valutando analoghi provvedimenti, anche se non hanno preso nessuna decisione definitiva. Ma escludere dalla lista dei donatori tutti quelli che in un arco di tempo di sedici anni sono stati in Gran Bretagna e quindi sono stati esposti al rischio rischia di ridurre le scorte di sangue.

economici». «Bisogna aumentare la quantità di cibi sani in commercio, altro che raddoppiare il livello dei veleni». E quanto scrive, in una nota, il coordinatore dei Verdi, Grazia Francescato, riferendosi alla decisione del comitato veterinario. «La decisione scrive Francescato ha sovrastato con incoscienza quella precedente del comitato scientifico per l'alimentazione umana, e finirà col prevalere anche sulla legislazione italiana, con il risultato che presto, anche sulle nostre tavole,

tiere sugli alimenti provenienti dal Belgio», e «in ogni caso» si impegnano a dare battaglia per la revoca del provvedimento.

Scandalizzati ma non sorpresi, anche i consumatori. «La lobby nel settore alimentare - ha sostenuto Paolo Landidell'Adiconsum e della Federconsumatori - è molto forte e ancora una volta ha fatto prevalere gli interessi commerciali su quelli dei consumatori».

Anche Landi ha espresso «appoggio» alla posizione del ministero della Sanità e ha chiesto al presidente dell'Ue Prodi «di dare un primo segnale di cambiamento nella politica sulla sicurezza alimentare bloccando una decisione assurda ed inaccettabile che non tutela i cittadini dell'Europa».

SIT-IN DI PROTESTA
Per Grazia Francescato la decisione finirà col prevalere sulla legge italiana»

potranno arrivare cibi a rischio». I Verdi approvano l'azione del ministro della Sanità, Rosy Bindi, che «con solerzia si è impegnata -continua Francescato- ad intensificare i controlli alle fron-

L'INTERVISTA

Il prof Focardi: «Che errore, sono sostanze killer»

ROMA Il professor Silvano Focardi, preside della facoltà di scienze dell'università di Siena, non ha dubbi. L'innalzamento dei limiti di policlorobifenili (pcb) stabilito dalla Ue è un fatto negativo. Perché queste sostanze, che cento anni fa neanche esistevano e che l'uomo ha creato, sono nocive. E l'obiettivo dovrebbe essere proprio quello di abbassare i livelli della loro presenza negli alimenti. Fino a farle scomparire.

La Ue, invece di abbassare i limiti, come indica l'Organizzazione mondiale della sanità, ha deciso di innalzarli portandoli da cento

a duecento nanogrammi. Come giudica questa scelta?

«Intanto c'è da dire che se hanno fissato un limite generale è una stupidagine. I pcb sono una miscela di isomeri, non è importante il complessivo malatossicità. Vietare un valore sul complessivo non serve a niente. Perché se quel valore fosse tutto relativo a un solo isomero la miscela sarebbe mortale. Ora questo è un estremo che non esiste. Ma andare avanti con il vecchio metodo per fissare i limiti è già la prima cosa sbagliata».

A prescindere dal metodo, c'è anche il fatto che i valori sono stati

innalzati. Cosa comporta questa scelta?

«Le spiego cosa avranno fatto. Avranno visto che facendo le analisi dei composti ambientali risultava un valore più alto di quello fissato. Quindi se si fosse mantenuto quel limite non si sarebbe potuto mangiare niente. Allora hanno innalzato i limiti. In più questo valore complessivo, come dicevo prima non ha senso».

Come avrebbe dovuto agire la Ue, secondolei?

«Intanto c'è un ragionamento semplice da fare. Di queste cose, negli alimenti, meno ce ne sono e meglio è perché mettono a rischio

l'organismo. Provocano eventi cancerogeni e di abbassamento delle difese immunitarie. Quindi comunque non avrebbero dovuto innalzare i limiti. Poi, più che dare un limite alla somma totale dei policlorobifenili, avrebbero dovuto dare un limite di tossicità. Quindi introdurre delle analisi dei singoli componenti di questa miscela».

Torniamo ai danni che queste sostanze possono provocare.

In Giappone, nel '68, i pcb vennero a contatto diretto con l'olio di riso in uno stabilimento industriale. Ci furono mille e seicento intossicati. Con casi di abbassa-

mento delle difese immunitarie, danni al sistema endocrino e riproduttivo. I figli delle persone più esposte nacquero piccoli e con difetti congeniti. In mare i pcb provocano danni enormi, come negli anni novanta nelle Baleari, quando si verificò una moria di delfini la cui difesa immunitaria si era abbassata. I pcb entrano nella catena alimentare, li assorbono e li custodiamo per decenni nel grasso. Poi se magari si fa una dieta per dimagrire entrano in circolazione. Oppure quando una donna ha un figlio è molto facile che glieli dia attraverso il latte».

C.F.

SEQUE DALLA PRIMA

L'ITALIA AL BIVIO

Proviamo oltre che a riassumerle e rileggerle anche ad intrecciarle tra loro. Prevalere l'ottimismo nello sguardo all'anno che viene per quanto riguarda la ripresa economica. Il ragionamento parte dall'esaurimento della crisi asiatica (il Giappone, dal canto suo, si è rimesso misteriosamente in moto) e dall'alleggerirsi di quella russa con la contemporanea esplosione dei consumi negli Stati Uniti. Tutto questo, per ricaduta, dovrebbe ridare fiato all'Europa, in particolare ai suoi paesi più in difficoltà, Italia e Germania. Scrutando la palla di vetro si vedono ripartire le esportazioni, bloccate anche a causa della guerra del Kosovo (cui ora segue la relativa ricostruzione) che ha paralizzato, è noto, per almeno sei mesi i piani di investimento nel Nord-Est. Ma, senza invischiarci in una noiosa rassegna di dati congiunturali vale la pena ricordare una serie di segnali positivi che suggeriscono un autunno di sviluppo. Intanto l'imprevisto aumento delle entrate fiscali e poi tanti simboli di una nuova Italia. Citiamo alla rinfusa: Malpensa 2000 (dimostrazione di un progetto che non resta carta o chiacchiere), la Ferrari (grosso patto tec-

nologico che dà immagine), la città di Genova (da buco nero del Nord ad area simbolo di innovazione urbana dove i «camalli» si convertono alla produttività e fioriscono tre master universitari di logistica), le municipalizzate di Roma e Milano (autentici tesori nascosti che non esporteranno i loro servizi ma producono un benefico effetto imitazione su altri enti locali). Ancora il Mezzogiorno (dove ormai è piena alba imprenditoriale) e le imprese italiane che acquistano stabilimenti all'estero dimostrando di aver assimilato principi e filosofia della globalizzazione. Se facciamo la somma abbiamo un'identità italiana inedita che cerca di salvare valori vecchi e giocare la sua partita nel campionato della competitività. Non siamo da scudetto per usare una metafora calcistica ma neppure da retrocessione. Con le carte in regola per affrontare due grandi questioni finora rimaste ai margini del dibattito sul modello produttivo: il lavoro minorile (che non è solo appannaggio di bambini cinesi) e la sicurezza sul lavoro (le cronache di Ferragosto oltre alle vacanze dei vip hanno parlato anche di due morti in fabbrica). Semmai, ecco l'intreccio prima accennato, la partita per l'economia viene disputata in un contesto sociale incerto: tra il modello molecolare, come lo chiama De Rita, e la rivalizzazione degli enti intermedi. Proviamo a spiegare meglio. Da un lato sembra di as-

sistere ad una rincorsa verso l'individualismo: contro partiti, sindacati, ordini professionali, associazioni industriali. Ognuno faccia da sé: è finito, sostiene Del Turco, il secolo della protezione sociale ed è iniziata l'era della protezione dei singoli. Con soggetti intermedi, insiste De Rita, arroccati nella difesa di una posizione che non assicura più identità e senza che la cultura collettiva aiuti a rivalizzarli. Eppure i soggetti intermedi sono essenziali nello scenario che si va tracciando. È dalla loro tenuta che dipende il giusto rapporto tra potere e cittadino; l'accesso diretto della molecola al potere (rigido presidenzialismo, referendumismo a tutto spiano, partiti d'opinione) rischia piuttosto di non essere economico al potere ma accesso all'insolenza. Economia in ripresa in un contesto sociale al bivio tra deriva molecolare o rigenerazione degli enti intermedi dunque. Da come si imbroccherà questo bivio dipende, s'intuisce, la riforma delle pensioni, le politiche per il Mezzogiorno (infrastrutture o un bonus di 50 miliardi per ogni molecola?), le strategie per la sicurezza delle città. In un paese moderno che conserva aspetti di assoluta stranezza: pensate, veniva ricordato, al non ottimale funzionamento delle tradizionali «reti» ufficiali (elettriche, telefoniche) eppure la «rete» del Lotto è un gioiello, in assoluto roba da primato nel suo genere. MARIO CENTORRINO

IL DOVERE DELLA VERITÀ

sione, è da condividere. Il più sgradevole attacco è quello di Galli della Loggia. Esso dimostra una vistosa ignoranza sulle leggi istitutive della Commissione e manipola la realtà politica in cui è nata. Questa Commissione non è un doppione della magistratura, ne rispetta l'assoluta autonomia e non interferisce. La Commissione non deve fare doppioni di sentenza, di tipo penale. Deve indagare e cercare di scoprire la verità su fatti tragici accaduti, su eventuali connivenze negli apparati dello Stato, su responsabilità specifiche attribuibili a funzionari ed esponenti politici, su carenze legislative che hanno permesso inquietanti deviazioni negli apparati pubblici. I risultati devono servire al Parlamento ed al governo per porre rimedio strutturale, con sanzioni e adeguate riforme, alle illegalità riscontrate. La magistratura non c'entra.

La commissione Stragi non è mai uscita da questo binario. Nuova attenzione va riservata alle difficoltà che si incontrano nello svolgere le in-

dagini. Era così anche in alcuni momenti delicati del passato. Molte sono state le reticenze, i depistaggi mascherati, le non collaborazioni, durante gli accertamenti che ho fatto direttamente per il caso Moro. Il defunto capo della polizia Parisi negò ad esempio l'esistenza di importanti documenti rinvenuti successivamente nei magazzini del Viminale. Molti capi terroristi, in particolare Moretti, non hanno risposto a domande precise. Anche per questo la relazione che ho presentato al Parlamento era interlocutoria e chiedeva di continuare gli accertamenti.

Inquieta che il vicepresidente Mattarella, insieme a pochi altri ministri, abbia deciso, su suggerimento del presidente della Commissione parlamentare Frattini, di distruggere documenti impropri e illegali dei Servizi nel passato. Si eliminano così anche prove di gravi responsabilità. È una operazione rischiosa e poco trasparente. Evoca il mestiere sporco del «ripulire le prove» prima della loro acquisizione. Quali sono i criteri? Un ex responsabile dei Servizi deviatosi suggerisce di salvare quelli dei rapporti con l'Est come avvertimento alla sinistra. E quelli con la Cia?

Tra i «dossier» ve ne sono anche sulla gerarchia vaticana. Si tratta di

Pcb, composti a base di cloro usati da 70 anni nell'industria

ROMA I Pbc (policlorurati bifenili) sono composti a base di cloro, dall'aspetto liquido e incolore, resistenti al fuoco e per la loro scarsa conduttività sono utilizzati da circa 70 anni come isolanti nelle apparecchiature elettriche. Da circa 40 anni sono noti i loro effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute. La prima contaminazione causata da queste sostanze è stata individuata, infatti, in Giappone negli anni sessanta, nel tessuto dei pesci e in oli prodotti in quel paese. Da allora sono stati lanciati più volte allarmi, soprattutto relativi alla contaminazione di pesci, foche e cetacci. Agli anni sessanta risalgono le prime ricerche sugli effetti di queste sostanze sull'organismo umano. Studi sugli animali ne hanno rivelato gli effetti cancerogeni. Sono inoltre dimostrati nell'uomo danni al fegato e al sistema nervoso. Estremamente stabili e persistenti, i pcb possono essere distrutti soltanto in speciali inceneritori ad altissime temperature. Se non vengono bruciati in modo corretto, le ceneri risultano contaminate da diossina e da altre sostanze nocive. Introdotti per la prima volta nell'industria circa 70 anni fa negli Usa, il loro uso è diventato sempre più comune dalla fine degli anni '30 in poi nella produzione di numerosi dispositivi elettrici, come trasformatori e lampade fluorescenti.

uno Stato indipendente, tutelato da trattati, che potrebbe chiedere di essere informato di atti illegali che lo riguardano. È sconcertante che le Commissioni interne ai Servizi siano già al lavoro, mentre quelle che dovrebbero vigilare non sono nemmeno nominate. Ci sono spinte sospette. Dietro la richiesta di Mastella di bruciare «tutto e subito» si sente il timore di nuove carte su Gladio, P2 e sequestro Moro. Il Parlamento è quasi escluso da queste procedure, mentre il governo ha ampi poteri discrezionali.

Vanno introdotti correttivi. In tutti i paesi democratici moderni il materiale di «intelligence» è catalogato, mantenuto riservato per un congruo numero di anni, ed è a disposizione di eventuali organi inquirenti o di indagine. Ma vorrei fare un'ultima osservazione. Apprezzo l'impegno di Pellegrino e la sua volontà di continuare con rigore. Dovrebbe però guardare anche ad un altro aspetto del problema. La Commissione ha introdotto la prassi di inviare al Parlamento relazioni interlocutorie con l'indicazione dei risultati raggiunti. Lo si è fatto per Ustica, per Moro. Con gli elementi accertati si poteva già intervenire, individuare responsabili, comminare sanzioni amministrative non penali che

spettano invece alla magistratura, avviare riforme più radicali che non cambino solo il nome alle vecchie strutture.

È mancata la volontà politica dei governi. Il Parlamento ha di fatto archiviato rinviando alle conclusioni finali. Il presidente Pellegrino dovrebbe forse formulare richieste precise ai presidenti delle Camere. Apprendo con piacere che al popolare Follieri è stato affidato il compito di redigere una di queste relazioni al parlamento. È una dimostrazione di obiettività che esclude ristretti complotti di sinistra. Mi auguro che Follieri non incontri gli ostacoli che a suo tempo ho incontrato. Gran parte della Dc di allora non ha appoggiato i miei sforzi e devo riconoscere che senza la spinta e la collaborazione della sinistra, come del presidente Gualtieri, non sarei andato lontano.

Sono molte quindi le ragioni per dare al presidente Pellegrino ed all'intera Commissione il massimo sostegno. Sarebbe utile che anche i partiti democratici, l'opinione pubblica, lo stesso Parlamento, non dimenticassero che l'accertamento della verità sulle stragi è ancora un dovere per preservare le istituzioni, ed i cittadini, da rischi che possono tornare.

LUIGI GRANELLI

